

Semplificazione e adattamento dei contenuti del libro di testo

ANNALISA GIUSTINI

*Scuola Elementare «De Amicis»,
L'Aquila*

MONICA PELLICIONE

*Scuola Elementare «La Torretta»,
L'Aquila*

CARLO SCATAGLINI

*Servizio prevenzione dispersione
scolastica, Provveditorato agli studi
di L'Aquila*

GERMANA CICOLANI

Illustratrice

S O M M A R I O

Spesso lo scarso rendimento scolastico è il risultato di difficoltà nell'utilizzo degli strumenti e dei sussidi forniti agli alunni. Il libro di testo, in particolare, su cui si basa buona parte della didattica, può risultare complesso per gli alunni con disturbi dell'apprendimento e porre degli ostacoli alla comprensione. Questo studio, che nasce dal lavoro quotidiano nella scuola da parte di insegnanti specializzati, propone un'ipotesi di semplificazione e adattamento a più livelli del libro di testo.

Vivendo quotidianamente una realtà scolastica molto eterogenea siamo consapevoli della necessità di coordinare l'attività didattica alle capacità e alle diverse modalità di apprendimento dei singoli alunni, una realtà a cui generalmente l'organizzazione didattica tradizionale non appare in grado di rispondere adeguatamente. Questo lavoro è nato appunto dall'esigenza di disporre di uno strumento che permetta a ogni alunno di comprendere e assimilare ciò che gli viene proposto mediante un testo argomentativo o narrativo.

Dati la rilevanza del ruolo del libro di testo nella didattica e il fatto che esso non può necessariamente rispondere ai bisogni e alle caratteristiche individuali di tutti gli alunni, abbiamo costruito un modello operativo che, attraverso fasi sequenziali, semplifica la struttura del testo proposto dal libro adattandolo allo stile percettivo dei singoli soggetti. Il sistema prevede tre livelli di semplificazione che si presentano diversamente nell'aspetto grafico e iconico, mantenendo ovviamente il «punto di contatto» con il testo originale nell'aspetto contenutistico.¹

L'esempio che proponiamo riguarda l'adattamento di un libro di testo di scienze molto diffuso nella scuola italiana, di cui presentiamo un brano.

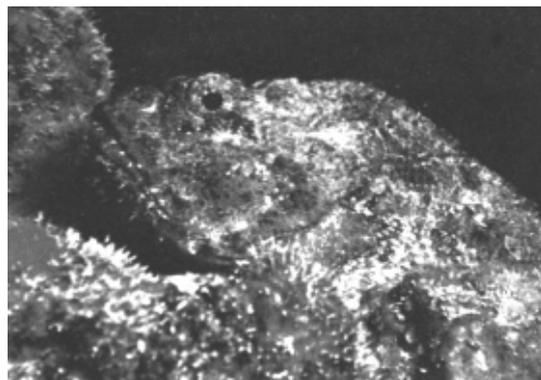
DUE PROBLEMI: COME GIUDICARE SE UN CORPO È VIVO...

Due immagini che si presentano come... «quiz fotografici». Le risposte giuste sono: a sinistra è ritratto un pesce marino, lo scorfano, abilissimo nel mimetizzarsi tra gli scogli; a destra si vede, al centro della foto, un «sasso vivente» (nome scientifico: *Lithops*), piccola pianta dai dorsi pietrosi sudafriicari.

Da dove conviene iniziare uno studio *sistematico* (cioè ordinato) della biologia? Siccome questa scienza si interessa ai viventi, sembrerebbe logico chiedersi anzitutto: «che cos'è un essere vivente?». Ma a questa domanda non è poi così semplice dare una risposta diretta. Addirittura non è sempre facile riuscire a distinguere ciò che è vivo da ciò che non lo è.

Ovviamente nessuno di noi ha incertezze nel riconoscere come *vivente* un gatto, un insetto, una pianticella coltivata in vaso; e nel classificare invece come *non vivente* un sasso. Però ci sono casi in cui il giudizio è meno facile e meno immediato. Ne volete esempi? Osservate le due foto qui sotto, scattate l'una nell'ambiente sottomarino, l'altra in un deserto: la prima, secondo voi, mostra una porzione della scogliera o un animale? e i «corpi» rappresentati nella seconda sono ciottoli o piante di forma insolita?

Potreste obiettare che la risposta è difficile perché vi viene chiesto un giudizio in base a semplici fotografie, e non potete perciò verificare né se ciò che



si vede nella prima foto *si muove* né se i corpi evidenziati nella seconda foto col trascorrere del tempo *si accrescono*. Infatti, normalmente, sono proprio queste le proprietà che ci aiutano a riconoscere un corpo come vivente, e cioè:

- il **movimento spontaneo**, che è tipico degli animali (dell'insetto che si arrampica su un filo d'erba, del pesce che nuota in un acquario, o del cane che accorre a un nostro richiamo,...);
- oppure il lento **accrescimento**, che possiamo osservare anche nei vegetali (per esempio in una pianticella coltivata in vaso).

Ma sono criteri sicuri e infallibili? No. Infatti, soprattutto se rivolgiamo la nostra attenzione a oggetti molto piccoli, può capitare di osservare alcuni che si muovono «da soli», sebbene non siano corpi vivi; oppure possono essere osservati fenomeni di «crescita» anche in corpi non viventi (per esempio, nei *crystal minerali*).

Tutto ciò può essere messo in evidenza dalle seguenti prove.

SPUNTI OPERATIVI

Gocce irrequiete. Versare in un «votino da orologio» (o in una vaschetta simile, piccola e poco profonda) uno strato sottile di alcool; poi, servendosi di un ago di vetro o di uno stuzzicadenti, disporre sull'alcol piccole gocce di trementina (un comune «solvente», che si compra nei coloristi).

Osservate con una lente d'ingrandimento: vedrete quelle goccioline muoversi a lungo in modo vivace e «capriccioso», cambiando spesso direzione; oppure, nessuna forza, almeno apparentemente, le costringe a fare ciò.

La crescita dei cristalli. Prendete un piccolo cristallo di cloruro di sodio (cioè un granello del comune «sale grosso» da cucina) e legatelo a un filo, in modo che possa essere lasciato immerso (senza che tocchi né il fondo né le pareti) in un bicchiere contenente una soluzione satura (→ § 3, cap. 1) di cloruro di sodio (cioè acqua, in cui è stato disciolto quanto più sale possibile).

Giorno dopo giorno, vedrete il cristallo aumentare lenticamente di dimensioni. Quando l'acqua sarà tutta evaporata, esso apparirà come un corpo solido molto più grande del granello iniziale, ma della stessa forma geometrica: un cubo. Anche da una soluzione satura di allume di potassio o di solfato di rame (ossianze che si possono acquistare la prima in farmacia, la seconda in un negozio di giardinaggio) si può ottenere la crescita lenta e regolare di grossi cristalli, fatti della stessa sostanza che era stata disciolta nell'acqua.

Dunque, il movimento «spontaneo» e l'accrescimento *non sono* proprietà *esclusive* dei viventi, e perciò non bastano, da sole, a riconoscere e distinguere con sicurezza ciò che è vivo da ciò che non lo è.

Tratto da F. D'Antonio e M. Savigliano, *Le scienze per la scuola media, Volume 1*, Firenze, Le Monnier, 1992, pp. 162-163. Si ringrazia la Casa Editrice Le Monnier per la gentile concessione.

Analisi delle modalità percettive dell'alunno

Molto spesso gli insegnanti si chiedono perché, in una classe, attività come la lettura di un semplice testo o l'analisi di un'immagine possano essere recepite dagli alunni in modo tanto diverso. La stessa spiegazione o la stessa pagina di un libro risulta immediatamente chiara e interessante ad alcuni ragazzi, mentre in altri sembra non suscitare alcun tipo di reazione. Questo accade perché la risposta non dipende soltanto dalla comprensione del testo, ma anche da una componente legata alla soglia e alla modalità percettiva di ogni singolo alunno, per cui uno stimolo proposto può essere importante per alcuni e assolutamente irrilevante per altri.

L'operazione di «lettura» di uno stimolo, d'altra parte, non è legata solamente a una funzionalità sensoriale integra: vedere e sentire bene, saper odorare e toccare, sapersi

muovere e avere il senso del proprio corpo non sono sufficienti a garantire che un qualsiasi stimolo provochi una reazione adeguata.² L'elemento qualificante perché un'informazione venga «letta» correttamente e dia una risposta positiva è l'attenzione che l'alunno le presta. L'attenzione, dunque, è strettamente connessa al tipo di stimolo che viene proposto, per cui può accadere che una spiegazione, una comunicazione verbale o un testo non vengano compresi perché non raggiungono la soglia minima di percezione di quel particolare alunno oppure perché non rispecchiano la sua specifica modalità percettiva (proporre un concetto scolastico inadeguato è un po' come proporre un suono troppo debole, difficilmente udibile, o un oggetto troppo piccolo, difficilmente visibile).

L'attenzione dipende anche dal grado di motivazione e dall'intensità della proposta: un'informazione sarà maggiormente rilevante se legata all'esperienza e all'interesse dell'alunno (motivazione) e se supportata da immagini chiare, evidenziazioni o particolari caratteri (intensità).³ Nel caso dei libri, perciò, per favorire l'attenzione dell'alunno occorre riorganizzare il testo secondo i suoi stili percettivi individuali e, in base alle sue esigenze, stabilire se sia sufficiente semplificarlo, se sia necessario completarlo con ulteriori elementi o se sia opportuno ristrutturarlo completamente.

Analisi del testo

Prima di addentrarsi in una specifica analisi del testo da noi preso in esame è bene ricordare che la motivazione e l'apprendimento sono tra loro strettamente connessi; quindi, di fronte a un insuccesso scolastico è necessario verificare se sia dovuto alla mancanza di interesse da parte dell'alunno verso l'oggetto di studio o se invece sia da attribuire a un'effettiva difficoltà di apprendimento. Quindi, il compito dell'insegnante è nel primo caso quello di stimolare la motivazione, e nel secondo quello di modificare il materiale di studio in modo da renderlo più interessante, motivante e comprensibile.⁴

È chiaro, quindi, che un testo che voglia stimolare l'attenzione, la memoria e la comprensione dell'alunno deve basarsi su elementi motivanti: da questo punto di vista, i testi di scienze sono in genere molto ricchi, dato il naturale interesse che i ragazzi mostrano verso gli animali. Nella pagina del testo da noi considerato essi sono però poco evidenti: il riferimento al regno animale e a quello vegetale non viene approfondito e le immagini presenti, se da un lato forniscono degli esempi curiosi, possono essere poco utili per aiutare o stimolare l'alunno con difficoltà ad apprendere.

Focalizzando l'attenzione sui concetti essenziali di movimento spontaneo e di accrescimento, si nota come essi potrebbero risultare più espliciti — e il concetto di essere vivente più comprensibile — se riferiti al movimento e all'accrescimento del ragazzo stesso. Dunque, un richiamo diretto della parte scritta e di quella iconica

all'esperienza reale dell'alunno sarebbe un valido contributo alla comprensione del testo.

Analisi degli elementi essenziali del testo: parole chiave e idea principale

Abbiamo visto come le informazioni, comprese quelle di un testo, possano avere per i vari alunni una diversa rilevanza a seconda dell'interesse e dell'attenzione che suscitano. La proposta educativo-didattica, tuttavia, è sempre e comunque finalizzata all'apprendimento, sia di notizie fondamentali che di altre meno importanti: la capacità di rilevarle tutte, di comprenderle e di distinguere le prime dalle seconde consente al lettore di padroneggiare l'intero contenuto. Nella pagina presa in esame è evidente come una serie di informazioni più o meno essenziali concorrano a formare l'idea principale, cioè che esiste una differenza tra un essere vivente e un essere non vivente.

Al fine di una reale e più immediata comprensione, quindi, è necessario prima di tutto ricercare quelle parole chiave che racchiudono in sé i concetti fondamentali dell'argomento trattato. Nel testo specifico sono:

- essere vivente
- movimento spontaneo
- accrescimento

Tali termini, ricchi di significato e di informazioni, possono però risultare astratti se non vengono agganciati direttamente all'esperienza dell'alunno. In casi come questo sarà dunque indispensabile lavorare su queste parole chiave contestualizzandole secondo il vissuto del bambino stesso. In questo modo risulterà chiara, interessante e facilmente assimilabile l'idea principale che esse vogliono esprimere.

Analisi degli elementi di difficoltà presenti nel testo

Analizzando il testo risaltano immediatamente alcuni elementi di difficoltà di tipo strutturale: agli interrogativi posti all'inizio — «Da dove conviene iniziare uno studio sistematico (cioè ordinato) della biologia? Siccome questa scienza si interessa ai viventi, sembrerebbe logico chiedersi anzitutto “che cos'è un essere vivente?”» — non seguono risposte esplicative, ma solamente affermazioni che pongono nuovi dubbi: «Ma a questa domanda non è poi così semplice dare una risposta diretta. Addirittura non è sempre facile riuscire a distinguere ciò che è vivo da ciò che non lo è». Questa modalità di presentazione delle informazioni non rende immediata e fluida la comprensione del contenuto né favorisce la concentrazione dell'alunno. Solamente dopo qualche capoverso sembrano delinearci i concetti chiave: «[...] sono proprio queste le proprietà che ci aiutano a riconoscere un corpo come vivente, e cioè: il movimento spontaneo [...] oppure il lento accrescimento». Ma inaspettatamente, dopo una lunga digressione che fornisce

spunti operativi sulle gocce irrequiete e sulla crescita dei cristalli, queste affermazioni vengono messe in discussione nelle ultime righe del testo «[...] il movimento spontaneo e l'accrescimento non sono proprietà esclusive dei viventi, e perciò non bastano, da sole, a riconoscere e distinguere con sicurezza ciò che è vivo da ciò che non lo è».

Rende meno immediata la comprensione anche il fatto che il contenuto viene frazionato in più capitoli, ognuno dei quali aggiunge delle informazioni all'idea generale di essere vivente. Questa modalità di presentazione dei contenuti può creare delle difficoltà, poiché non tutti gli alunni sono sempre in grado di ricostruire il concetto globale attraverso la progressiva integrazione di informazioni se non viene fornita loro una struttura con cui organizzarle. Analogamente, le immagini evidenziano la complessità della questione — distinguere gli esseri viventi da quelli non viventi — ma non aiutano a risolverla.

Semplificazione e adattamento del testo

Esaminate le modalità percettive degli alunni, individuati gli aspetti del testo che stimolano la loro motivazione e si collegano alle loro esperienze precedenti, analizzate le parti essenziali e gli elementi di difficoltà del testo stesso, è il momento di modificare il contenuto scolastico per renderlo comprensibile all'intero gruppo classe. È riduttivo, infatti, sia pensare che la pagina di un libro di testo possa essere comprensibile per tutta la classe sia che una semplificazione debba riguardare solamente l'alunno con disturbi dell'apprendimento. In realtà, in una classe prima media, il testo presentato può essere di difficile comprensione per più alunni e si possono rendere necessari diversi livelli di adattamento (si veda la figura 1). Per alcuni alunni può essere difficile identificare i concetti essenziali del testo originale, per cui si pone la necessità di evidenziarli visivamente; per altri la comprensione può essere ostacolata dalla modalità espositiva, che propone un itinerario in più capitoli per affrontare l'argomento, per cui si rende indispensabile «ricompattare» il contenuto in un'unica unità informativa formulata in un linguaggio più accessibile. Per gli alunni con evidenti disturbi dell'apprendimento, poi, può risultare necessario semplificare ulteriormente la stessa unità didattica lavorando molto sia sulla parte scritta che su quella iconica. Chiarezza, completezza e semplicità sono dunque i fattori su cui basare una ristrutturazione del testo per livelli, secondo gli stili cognitivi e percettivi dei singoli alunni.⁵ L'uso di strumenti quali fotocopie, ingrandimenti, riduzioni, disegni, possono sia essere di supporto alle informazioni scritte che sostituirle quasi completamente, secondo le esigenze di individualizzazione del processo di insegnamento/apprendimento.

Di seguito si presentano tre livelli di semplificazione che, senza pretendere di essere gli unici modelli di adattamento, mostrano come l'approccio al testo didattico o

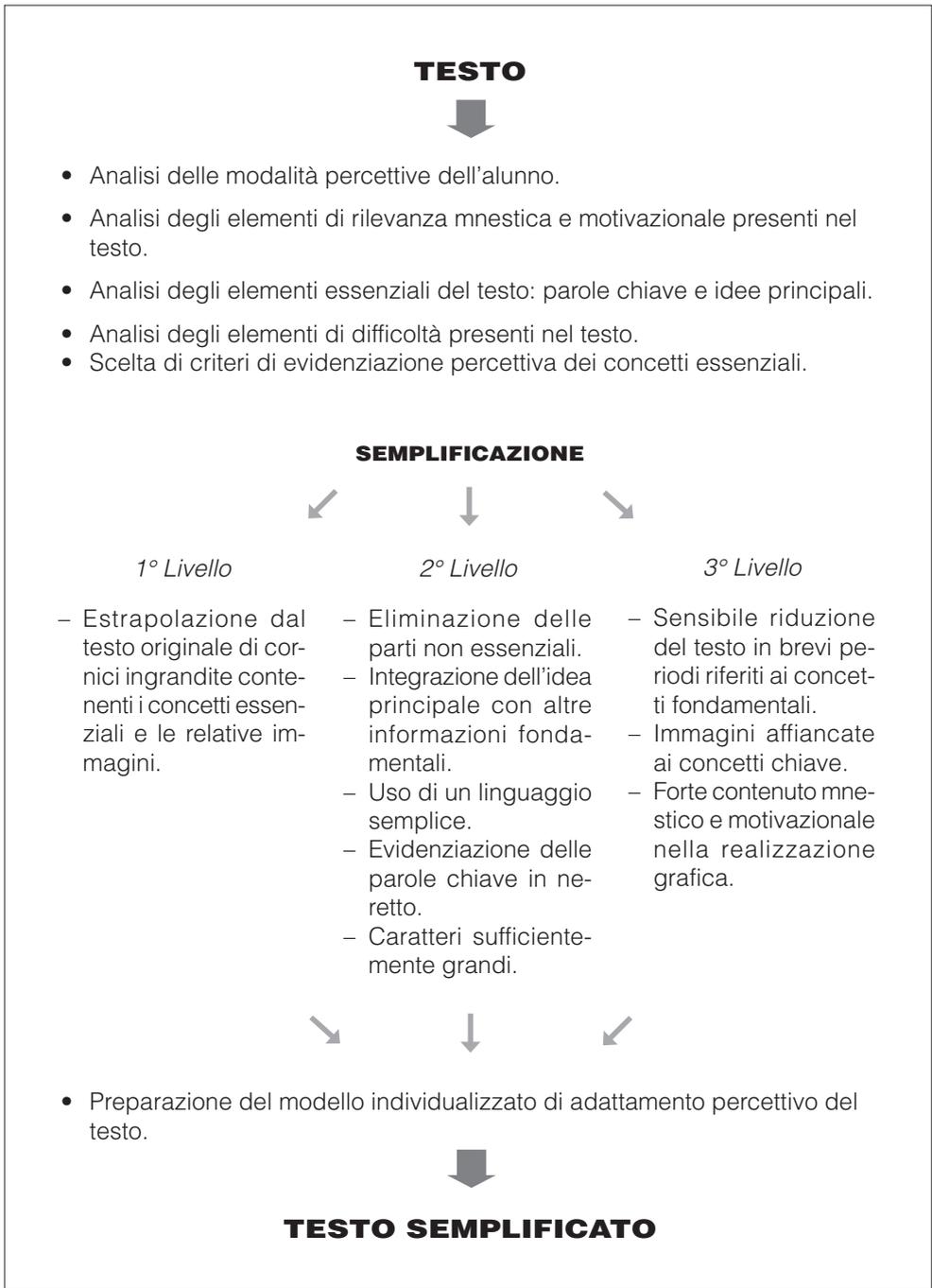


Fig. 1 Schema delle operazioni per l'adattamento e la semplificazione del testo.

a un contenuto specifico possa essere flessibile e adeguarsi alle necessità individuali degli alunni.

Primo livello di semplificazione

Il primo livello di semplificazione implica l'estrazione dal testo originale di cornici ingrandite contenenti i concetti essenziali e le relative immagini. Questo primo livello si rivolge a quegli alunni che, pur essendo in grado di seguire il ritmo della classe e quindi la scansione temporale delle proposte di contenuto del libro, hanno difficoltà percettive nell'approccio al testo. In questo caso la semplificazione consiste semplicemente nell'evidenziare visivamente i concetti essenziali. Operativamente ciò è possibile estrapolando dal testo cornici che contengono i concetti chiave ingranditi graficamente, (nel nostro caso, «esseri viventi», «movimento spontaneo», «accrescimento») e un supporto iconico che sia particolarmente motivante. L'alunno ha così a disposizione una speciale lente di ingrandimento che focalizza visivamente e illustra gli aspetti essenziali del discorso ed è in grado di lavorare sullo stesso libro dei compagni.

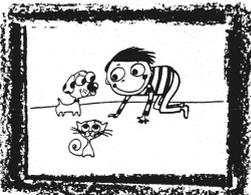
Un esempio di semplificazione di primo livello può essere quello riportato nella figura 2.

Secondo livello di semplificazione

Il secondo livello di semplificazione consiste nelle seguenti operazioni:

- eliminazione delle parti non essenziali
- integrazione dell'idea principale con altre informazioni fondamentali
- uso di un linguaggio semplice
- evidenziazione delle parole chiave in neretto
- uso di caratteri sufficientemente grandi

Il secondo livello di semplificazione si propone di integrare e completare le informazioni. È probabile che in una classe ci sia più di un alunno che rimane disorientato di fronte a un argomento frazionato in più capitoli e quindi in un arco temporale più o meno lungo. Nel caso del testo preso in esame, all'inizio viene posto un problema — come stabilire se un corpo è vivo — e la risposta completa viene fornita circa duecento pagine più avanti in un riepilogo generale. Eliminando le parti non essenziali del testo e fornendo fin dall'inizio l'idea principale, integrandola con le informazioni rilevanti espresse in un linguaggio semplice ed evidenziate in diversi modi (caratteri grandi e parole chiave in neretto), si permette all'alunno di conoscere subito le nozioni necessarie per rispondere all'interrogativo iniziale. La conoscenza delle informazioni essenziali permette poi di seguire la scansione del libro di testo, procedendo soltanto con l'aiuto di una semplificazione di primo livello. Questa operazione può



«Questa scienza si interessa ai
cos'è un essere vivente?»
risposta diretta. Addi

3 DUE PROBLEMI: COME GIUDICARE SE UN CORPO È VIVO...



immagini che si
ano come...
tografici». Le
giuste sono: a
è ritratto un
larino, lo scor-
bilissimo nel
zarsi tra gli
a destra si ve-
nto della fo-
tasso vivente-
scientifico. La
piccola pianta
tri pietrosi su-
li.

**movimento
ca su un filo**

Da dove conviene iniziare lo studio *scientifico* (cioè ordinato) della biologia? Siccome questa scienza si interessa a *esseri viventi*, sembrerebbe logico chiedersi anzitutto: «che cosa è un essere vivente?». Ma la risposta a questa domanda non è poi così semplice: dare una risposta diretta e univoca non è sempre facile: riuscire a distinguere ciò che è vivo da ciò che non lo è.

Ovviamente nessuno di noi ha incertezze nel riconoscere come *vivente* un gatto, un insetto, una pianticella coltivata in vaso; e nel classificare invece come *non vivente* un sasso. Però ci sono casi in cui il giudizio è meno facile e meno immediato. Ne volete esempi? Osservate le due foto qui sotto, scattate l'una nell'ambiente sottomarino, l'altra in un deserto: la prima, secondo voi, mostra una porzione della scogliera o un animale? e i «corpi» rappresentati nella seconda sono ciottoli o piante di forma insolita?

Potreste obiettare che la risposta è difficile perché vi viene chiesto un giudizio in base a semplici fotografie, e non potete perciò verificare né se ciò che si vede nella prima foto *si muove* né se i corpi evidenziati nella seconda foto col trascorrere del tempo *si accrescono*. Infatti, normalmente, sono proprio queste due proprietà che ci aiutano a riconoscere un corpo come vivente, e cioè:

- il **movimento spontaneo**, che è tipico degli animali (dell'insetto che si arrampica su un filo d'erba o del pesce che nuota in un acquario, o del cane che accorre a un nostro richiamo, ecc.);
- oppure il **lento accrescimento**, che possiamo osservare anche nei vegetali (per esempio in una pianticella coltivata in vaso).

Ma sono criteri sicuri e infallibili? No. Infatti, soprattutto se rivolgiamo la nostra attenzione a oggetti non viventi, può capitare di osservarne alcuni che si muovono «da soli», sebbene non siano corpi vivi; oppure possono essere osservati fenomeni di «crescita» anche in corpi non viventi (per esempio, nei *crystalli minerali*).

Tutto ciò può essere messo in evidenza dalle seguenti prove.

SPUNTI OPERATIVI

Gocce irrequiete. Versate in una piccola e poco profonda) un'acqua di vetro o di uno stucco cadente (un comune «solvente», che si scioglie) e osservate con una lente d'ingrandimento in modo vivace e «accrescendola» una forza, almeno apparente.

La crescita dei cristalli. Prendete un granello del comune «sale grosso» e lasciatelo immerso in un bicchiere contenente una soluzione (cioè acqua, in cui è stato disciolto) di un sale. Dopo un giorno, vedrete che il granello è diventato più grande del granello iniziale. Anche da una soluzione saturata, se si possono acquistare dei cristalli di giardinaggio) si può ottenere fatti della stessa sostanza.



mie,
ago
ntina
versi
ppure
è un
che
in un
sodio
ioni,
mol-
ubo,
stan-
rozio
talli.

**accrescimento, ch
piantarella coltiv**

Dunque, il movimento «spontaneo» e l'accrescimento *non sono* proprietà *esclusive* dei viventi, e perciò non bastano, da sole, a riconoscere e distinguere con sicurezza ciò che è vivo da ciò che non lo è.

Fig. 2 Esempio di semplificazione del testo di primo livello.

essere realizzata in modo molto semplice usando materiali facilmente reperibili (per esempio cartelloni, pennarelli e colori); il lavoro può essere ulteriormente semplificato con l'uso del computer, che dà la possibilità di scegliere il tipo e la dimensione dei caratteri di stampa.

Un esempio di ristrutturazione del testo secondo i criteri precedentemente indicati può essere quello sotto riportato.

Gli esseri viventi

È facile in natura distinguere un essere vivente da un essere non vivente. Il tuo banco, la tua sedia e il tuo libro non hanno vita, cioè sono degli oggetti. Gli uomini e gli animali sono esseri viventi perché hanno determinate caratteristiche che sono comuni a tutte le forme di vita. Gli esseri viventi nascono, crescono, invecchiano e muoiono; per vivere hanno bisogno di nutrirsi, cioè di mangiare e di bere, e devono respirare. Essi poi si muovono e si riproducono, cioè fanno dei figli. Non solo gli uomini e gli animali sono esseri viventi, anche le piante e gli alberi vivono, invecchiano e muoiono, si nutrono dell'acqua della pioggia, muovono le loro foglie verso la luce del sole e, attraverso i semi, fanno dei figli.

Terzo livello di semplificazione

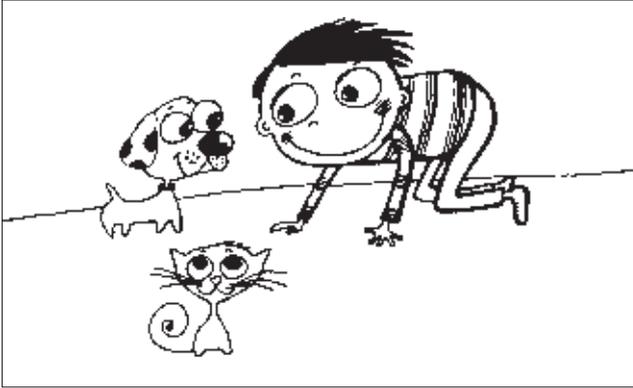
Il terzo livello di semplificazione implica i seguenti interventi sul materiale:

- netta riduzione del testo in brevi periodi riferiti ai concetti fondamentali
- uso di immagini affiancate ai concetti chiave
- forte contenuto mnestico e motivazionale nella realizzazione grafica

Il terzo livello di semplificazione è rivolto agli alunni con maggiori difficoltà di apprendimento per i quali la comprensione del testo scritto rappresenta un ostacolo di difficile superamento. Si rende necessario, quindi, ridurre al minimo la parte linguistica per lasciare quasi interamente il posto a una sequenza iconica espressiva. A questo livello è indispensabile che i disegni siano altamente motivanti, cioè che vengano realizzati in modo da stimolare l'interesse l'alunno per facilitargli la comprensione e la memorizzazione delle nozioni presentate. Le immagini inserite devono essere di dimensioni sufficientemente grandi e presentate in una successione che rispecchi la sequenza delle informazioni fornite. Nel caso del testo preso in esame, è opportuno disegnare gli esseri viventi secondo una modalità grafica ed espressiva tipica del bambino (il fiore che ride alla pioggia ne è un esempio) così che lo stimolo risulti efficace. A questo punto la parte scritta, fortemente ridotta e presentata con un linguaggio elementare, diventa in realtà un supporto alle immagini.

Un esempio di semplificazione di terzo livello è riportato nella figura 3.

Gli esseri viventi



Gli uomini
e gli animali
sono esseri viventi.

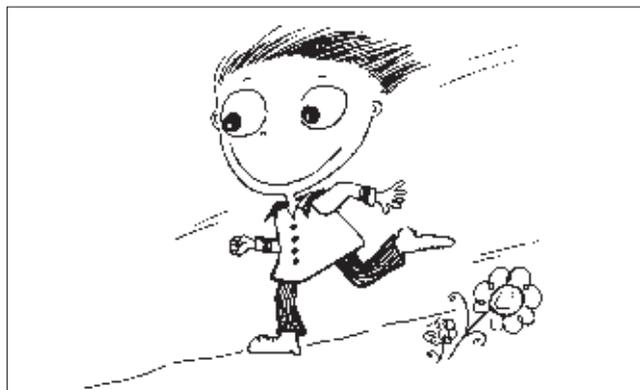


Gli esseri viventi
nascono, crescono
e diventano vecchi.

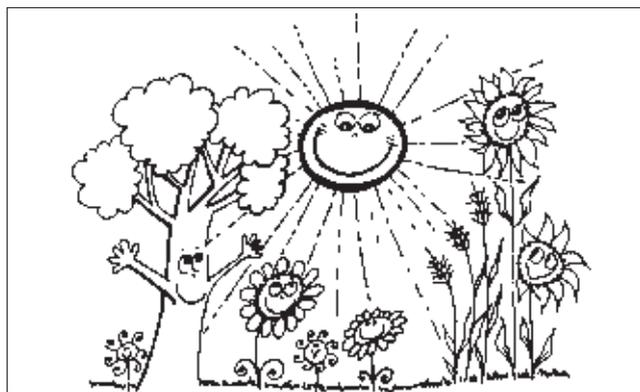


Gli esseri viventi
devono mangiare,
bere e respirare

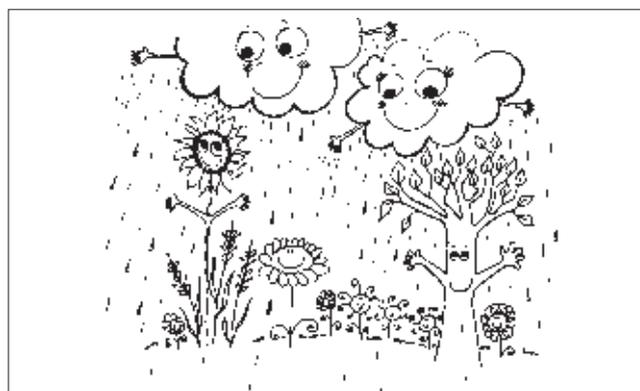
continua



e possono muoversi.



Anche le piante sono
esseri viventi;
le foglie si spostano
verso la luce
del sole,



si nutrono, crescono
e si riproducono.

Fig. 3 Esempio di semplificazione del testo di terzo livello.

Preparazione del modello individualizzato di adattamento percettivo del testo

Alla scelta del livello più adatto di semplificazione del testo deve necessariamente far seguito un'organizzazione funzionale delle risorse scolastiche a disposizione per la preparazione effettiva dell'unità adattata.

In sede di Consiglio di Classe occorre stabilire:

- chi svolge il lavoro
- quando si prepara il materiale
- chi è in grado di fare disegni che possano attirare l'attenzione degli alunni

Essenziale è la professionalità di tutti i docenti, che devono essere pronti sia ad analizzare il processo di insegnamento/apprendimento per i singoli alunni, sia a organizzare la materia di studio, identificandone con precisione l'idea principale, i concetti essenziali e gli elementi di difficoltà.

La partecipazione effettiva del docente specializzato per le attività di sostegno è senza dubbio un'ulteriore risorsa purché si tenga sempre presente che il suo lavoro non è rivolto al singolo alunno, ma ai processi di apprendimento dell'intera classe.

La presenza di uno studente in situazione di handicap può essere a volte decisiva per stimolare la riorganizzazione metodologica e didattica per la valorizzazione di tutte le «diversità» presenti nel gruppo classe. Per quanto riguarda l'aspetto operativo, la ricomposizione della pagina del testo con fotocopie e ingrandimenti o la preparazione di immagini e disegni può essere realizzata anche con l'intervento diretto degli stessi alunni che diventano in questo modo protagonisti attivi del lavoro di semplificazione. Questa attività di ristrutturazione del testo, che richiede per esempio la scelta del disegno che meglio chiarisce un concetto, della parte da eliminare e di quella da evidenziare, sicuramente è stimolante e formativa anche per quegli alunni che didatticamente non hanno bisogno di alcuna semplificazione. L'alunno in difficoltà, d'altra parte, superata in questo modo la rigidità dei contenuti scolastici, ha la possibilità di ricercare e utilizzare le parti del libro di testo per lui più motivanti. Una simile impostazione del lavoro, una volta avviata e consolidata, ha la duplice e fondamentale funzione di fornire all'insegnante un feedback per la preparazione di nuove unità semplificate e di portare l'alunno verso una maggiore autonomia nel proprio processo di apprendimento.

Conclusioni

Il nostro lavoro si è basato su due principi essenziali: il primo è che qualsiasi disturbo o difficoltà di apprendimento non deve far perdere di vista, per tutti gli alunni, l'obiettivo dell'integrazione e quindi «dell'aggancio» all'attività di classe; il secondo è

che qualsiasi unità di contenuto può essere modificata e rielaborata se non è adatta a uno o più alunni.⁶ Ricercare gli elementi di difficoltà presenti in un testo e modificarli affinché sia più chiaro e completo e risulti così accessibile e comprensibile per tutti gli alunni non significa mettere in discussione la qualità del libro, ma incoraggiare una didattica che possa essere definita «integrata». La didattica «integrata» è quella che non mette il contenuto scolastico al centro del processo di insegnamento/apprendimento, ma lo riporta al suo giusto ruolo di stimolo percepibile da tutti gli alunni. Quello presentato è un lavoro che, con un intervento molto semplice e naturale, porta degli effetti positivi evidenti sia per gli alunni in difficoltà che per quelli chiamati ad approfondire l'argomento. Il metodo è anche uno stimolo alla collaborazione e al confronto tra i docenti che, in questo modo, riqualificano il loro ruolo e la loro professionalità.

Note e bibliografia

¹ Ianes D. e Celi F. (1993), *Nuova guida al Piano educativo individualizzato*, Trento, Erickson.

² Hammill D., Pearson N. e Voress J. (1994), *TPV/Test di percezione visiva e integrazione visuo-motoria*, Trento, Erickson.

³ Antonini F. e Pansera M.T. (1989), *Corso di psicologia*, Firenze, Sansoni.

⁴ Ferraboschi L. e Meini N. (1993), *Strategie semplici di lettura*, Trento, Erickson.

⁵ Helde J. (1978), *L'immaginario al potere*, Roma, Armando.

Friso G., Molin A. e Poli S. (1992), *Difficoltà di lettura nella scuola media*, Trento, Erickson.

⁶ Lancioni G. (1992), *Facilitare l'apprendimento*, Trento, Erickson.